Fondatore Nino Barone

EPUCANOSTRA

anno 2 n° 6
settembre/ottobre 2012

MEMORIAL RUGGIRELLO

"Quando la poesia ruba la scena"

Edizioni Drepanum di Antonino Barone P. IVA: 02455770814
Autorizzazione tribunale di Trapani n° 327 del 21/06/2010
euro 1,50

MEMORIAL VITO RUGGIRELLO
"QUANDO LA POESIA RUBA LA SCENA"

Le cronache letterarie di questa estate hanno ricordato il racconto di Erodoto, sul salvataggio nell'aperto mare di Sicilia del poeta citaredo greco Arione - da parte di un delfino - dopo che i traghettatori lo avevano buttato in acqua impadronendosi delle sue ricchezze. Nel modesto panorama culturale di questi tempi, sicuramente nessun delfino penserebbe di salvare un artista caduto in mare dal suo Yacht: magari gli darebbe il classico colpo in testa per evitarne la sopravvivenza. Le cronache letterarie hanno ricordato anche il poeta giapponese Toge Sankichi morto a 36 anni ad Hiroshima. Dalla sua esperienza diretta sull'olocausto nucleare, i suoi versi che scuotono le coscienze, conciliano con la vita e con la pace. In quest'ottica il Memorial Vito Ruggirello è stato occasione unica per nutrire la speranza che anche un umile figlio di questo territorio – poeta, pittore e naturalista sensibilissimo, religioso, dalle grandi virtù morali e civili - possa lasciare il segno soprattutto nelle coscienze e nel modo di spendere la propria vita da parte delle future generazioni. E' stata una kermesse artistico-culturale elegante e di qualità questo Memorial sottotitolato "Segni d'arte, musica e cultura dalla Civitas Mariae", nell'ambito del 261° anno dei festeggiamenti in onore di Maria Santissima di Custonaci - voluta dalla famiglia Ruggirello - con il patrocinio dell'A.S. C. Maria SS. di Custonaci "Civitas Mariae". Tema: Lu mari, li petri, l'amuri, lu sapiri" (Il mare, le pietre, l'amotre e la cultura del territorio). Il Memorial prevedeva una estemporanea di pittura, un concorso fotografico ed una Rassegna di Poesia premio "Elimo Poeta-Vate". Diciamo pure che la poesia è salita in cattedra subito presso la "Stalla della Madonna", con 20 poeti ben rappresentativi della provincia, equamente premiati non essendo a concorso, applauditi a scena aperta dall'attento pubblico. Due top ten che schieravano per la lingua italiana: Gino Adamo, Mattia Badalucco, Alberto Barbata, Antonella Barone, Piera Demicheli, Adele Catalano, Antonello Frattagli, Liliana Patti, Mariella Peraino e Gisella Toscano. Per la lingua siciliana: Vincenzo Adamo, Dino Altese, Nino Barone, Alberto Criscenti, Giovanni Marino, Giuseppe Piccione Morfino, Vito Poma, Marco Scalabrino, Sebastiano Vassallo e Giuseppe Vultaggio. A seguire gli autori delle foto e dei lavori pittorici (realizzati nei siti dell'agro ericino proposti) hanno prodotto le loro opere. Lavoro intenso per la Giuria (composta da Antonio Ruggirello - presidente -, Antonino Tobia, Giuseppe Ingardia, Salvatore Mugno, Silvia Guaiana, Davide Panfalone, Arturo Safina, Vito Criscenti Dovital, Vito Tresca Ass. Cultura) che ha assegnato Premi previsti e Trofeo Memorial nella serata finale in Piazza Santuario: scenario panoramico suggestivo ed unico nella suo accattivante bellezza. Doverosamente è stata ricordata la figura del compianto Vito Ruggirello - autentica icona di arte cultura e religiosità, appellato meritatamente 'magister vitae' - che è venuto meno l'8 dicembre 2011 e che avrebbe tagliato il traguardo dei cento anni il 24 dicembre 2011: esaustivi in tal senso gli interventi di un commosso Antonio Ruggirello, del Sindaco Pellegrino, di Fabrizio Fonte, Antonino Tobia e Giuseppe Ingardia. Spazi musicali ben alti con il tenore pacecoto Vincenzo Lentini (sempre più convincente e autore di una ottima e applauditissima performance), i "Petit ensemble"e il Gruppo Folk di Michele Centonze - rivelazione ma non tanto- che ha 'lanciato' pezzi folklorici indediti ed in particolare una composizione dedicata alla Madonna di Custonaci. Premiati per le sezioni pittura e fotografia Caterina Mazzara, Baldassare Ingrassia, Giuseppe Pennelli, Veronica Valere, Salvatore Calò, Rosaria La Rosa, Totò Lucania, Rosario Cusenza, Giuseppe Fortunato, Angelo Perniciaro, Francesco Rallo, Giovanni Noto, Michele Sbrilli, Michele Lipari, Mauro Ancona, Nicola Mistretta. Il pittore-scultore trapanese Giovanni Bevilacqua si è aggiudicato il Trofeo Memorial Ruggirello, con l' olio su tela 50x70 stile surreale "Ricordi", offerto dalla famiglia Ruggirello all'opera che (tra le sezioni fotografia, pittura, poesia) per originalità, creatività e valore estetico e stata giudicata più aderente al tema ed alle finalità del concorso. Come antiicipato si è presa la scena la poesia per la quale non c'era gara ma era prevista l'assegnazione del Premio "Elimo poeta-vate" che -per la poesia in italiano- è andato al poeta poeta Alberto Barbata con la lirica "Il mio destino d'ombra": storia di un'anima e di un territorio, l'amore per un territorio, una città ed una campagna sognata e attraversata da venti e arsura africane. Un concerto insomma intorno ad un paesaggio amato follemente insieme a disperazioni ed a una volontà di resistere. E per la poesia in dialetto al poeta Nino Barone con la lirica "Ora, chi tanti cosi su' finuti", in cui l'autore scava nell'intimo dei più grandi affetti familiari cementati grazie ai figlioli,che cesellano e compendiano come il più grande tesoro di ognuno di noi ed il paradiso reale, ci sono giornalmente accanto ma spesso non ce ne rendiamo conto. Non c'è nulla infatti di più bello per un padre che sentirsi dire quella amatisima e perché no 'ruffiana' frase: "Ciau papinu miu!" Targa speciale infine per Giuseppe Vultaggio, un poeta e artista a tutto tondo dell'Agro ericino, che si spende nel quotidiano per trasmettere con i suoi versi e altre attività artistiche anche alle nuove generazioni, i sentimenti ed i più alti valori della vita. **Giuseppe Ingardia**

“100 MILA POETI PER IL CAMBIAMENTO”

Circuito Internazionale per i nostri poeti Barone e Scalabrino

L’iniziativa, una fra le 800 svoltesi in 115 Nazioni di tutti e 5 i Continenti, è approdata quest’anno per la prima volta a Grotte (AG). Presente il Sindaco, Paolo Pilato, il quale ha elogiato la proposta che ha catapultato la comunità agrigentina in un ambito culturale internazionale, nella bella cornice del Centro Polifunzionale “S. Nicola”, Sabato 29 Settembre 2012, brillantemente coordinati da Gero Miceli, organizzatore e direttore artistico della manifestazione, poeti provenienti da varie località della Sicilia hanno lanciato i loro messaggi di pace, di riscatto sociale, hanno declamato i loro versi in difesa dell’ambiente, dei diritti umani, delle minoranze etniche. Il “100 Thousand Poets for Change” – nata lo scorso anno dal World Poetry Movement (Movimento Mondiale della Poesia) per volontà del poeta americano M. Rothenberg in collaborazione con la Stanford University – è una ammirevole iniziativa attraverso la quale poeti da tutto il pianeta, sia i più grandi e i nomi più noti, sia le nuove generazioni, si uniscono per favorire il risveglio delle coscienze, per promuovere una società più giusta attraverso un positivo cambiamento sociale, politico e ambientale. Quest’anno, in Italia, la manifestazione di Grotte si è affiancata a quelle svoltesi nelle città di Alba, Bologna, Brescia, Capua, Genova, Nuoro, Salerno, Milano, Trieste, Palermo, Venezia e Roma. Ecco, in ordine alfabetico, i nomi degli artisti che hanno calcato la ribalta grottese: Enzo Argento, Liliana Arrigo, Stella Camillieri, Piero Carbone, Antonino Causi, Eugenio Giannone, Ilaria Greco, Gero Miceli, Vincenzo Patti, Margherita Rimi, Letizia Scichilone, Salvatore Sciortino. A rappresentare la provincia di Trapani: Nino Barone e Marco Scalabrino. Alle voci di questi artisti si sono inframmezzati i video assai pregnanti curati da Antonio Lo Presti e le seducenti note della tastiera di Salvatore Lo Presti. A concludere la serata il gruppo di percussioni “Last Minute Percussion”. “È stata una splendida esperienza – ha affermato in chiusura un Gero Miceli soddisfatto – una preziosa occasione di ulteriore crescita e arricchimento. Spero che il prossimo anno la manifestazione si possa ripetere, migliorandola. Oggi il poeta ha un compito importante: quello, attraverso la propria scrittura, della denuncia sociale. Il “100 mila poeti per il cambiamento” non è soltanto un appuntamento culturale, ma è soprattutto una opportunità di miglioramento etico, sociale e ambientale.” (**re**)

ANTOLOGIA POETICA PER DON PUGLISI

Palermo- Nell’affollatissima e prestigiosa sede della Sala Gialla di Palazzo dei Normanni , è stata presentata, da parte dell’A.E.C. (Association Européenne des Cheminots) Sezione Italiana–Sicilia, l’Antologia contro la mafia (Raccolta di poesie) dedicata a Padre Pino Puglisi, nel diciannovesimo anniversario del martirio. La parte più emozionante è stata l’esecuzione del silenzio fuori ordinanza, omaggio a tutti i caduti per mano mafiosa, eseguita dal trombettista Pietro Biancato, e la lettura -da parte di Patrizia Genova- di alcune commoventi poesie dedicate a Padre Pino Puglisi. La serata è stata anche caratterizzata, per gli appassionati filatelici, dalla presenza delle Poste Italiane per l’annullo postale speciale su una cartolina, realizzata dal vignettista Franco Donarelli, realizzata per l’occasione. Le relazioni d’alto spessore etico, sociale e religioso che si sono susseguite sono state: quella del Professor Antonino Buttitta, che si è soffermato sulla figura di Padre Pino Puglisi evidenziando i modi semplici ed efficaci che adottava per inculcare negli animi, in particolare dei giovani, il grande senso di legalità; quella di Don Maurizio Francoforte, parroco di Brancaccio, che ha sostenuto il cambiamento possibile nella totale adesione al Vangelo; anche il Consigliere Nazionale dell'AEC Francesco Brancato ha sottolineato con fermezza, da siciliano, che la mafia può essere combattuta anche con la cultura. È stato un appuntamento culturale che, oltre ad evidenziare la grande figura dell’uomo e del sacerdote Padre Pino Puglisi, ha visto emergere da parte di tutti gli autorevoli interventi, la ferma volontà di lotta alla mafia con qualsiasi mezzo: per l’AEC è la poesia, veicolo di facile accesso capace di sollecitare gli animi anche di coloro i quali vivono nella totale indifferenza o, ancor peggio, nella rassegnazione. Le oltre cinquanta poesie contenute nell’Antologia, estrapolate dai concorsi “Kalura” e “Il Paladino”, tra le quali quelle dei poeti trapanesi (Valentina Catanese, Alberto Criscenti, Giuseppe Ingardia, Palma Mineo, Maria Molinari, Beatrice Torrente) hanno evidenziato che la lotta alla mafia è un dovere di tutti, non soltanto delle Forze dell’Ordine e della Magistratura, ma anche della politica, della società civile, dei giovani, della Chiesa perché la lotta non può avere colore politico, né sociale né religioso. (**Il Segretario Regionale A.E.C. AnnaGabriele**)

A PROPOSITO DEL NOSTRO ARTICOLO:

“DIOCESI DI TRAPANI: E’ MARE FORZA …DIECI!”

Sul numero di Epucanostra Maggio-Giugno 2012, a pagina 1, abbiamo pubblicato l’articolo di cui al titolo della presente nota che vuole anche essere una riflessione su quanto riportato. In effetti riteniamo che forse ci siamo ‘appoggiati’ magari troppo su quanto ‘omologato’, da alcuni canali delle comunicazioni locali e nazionali. Prendiamo atto invece che tutto dev’essere riportato nei canoni della ‘verità vera’, relativamente alla figura del Vescovo Emerito di Trapani Francesco Micciché al quale auguriamo la massima possibile serenità in questa fase amarissima della sua vita. In tale ottica la Santa Sede - mentre lo scorso mese di Agosto, il Vescovo della Diocesi di Mazara del Vallo Mons. Mogavero ha presentato a San Vito Lo Capo il suo ultimo lavoro “La Chiesa che non tace”- a parere nostro farebbe bene a fare luce e chiarezza (senza invece ‘tacere’) sulle motivazioni che, dietro sua relazione, hanno indotto Papa Benedetto XVI a sollevare dall’incarico pastorale della Diocesi di Trapani Mons. Micciché. Ci sembra inoltre doveroso prendere atto che Mons. Micciché - in ordine ai fatti di natura penale e amministrativa - risulta in effetti essere ‘parte lesa’. Ed ancora che lo stesso può celebrare messa e quant’altro è inerente al suo essere Vescovo senza chiedere l’autorizzazione o il permesso a nessuno. E comunque - nel sottolineare come Micciché sia stato Vescovo molto operativo e presente nella realtà quotidiana del divenire della Chiesa in provincia di Trapani - non nutriamo alcuna perplessità sul fatto che “siamo tutti fratelli in Cristo” e come tale a maggior ragione - torniamo a ribadirlo con forza e a grandi lettere - anche il nostro ‘fratello’ Micciché merita giustizia e credibilità. **Giuseppe Ingardia**

EDIZIONI Drepanum

CHIDDI D"A NICCHIA

(pagina espressione della "Song Poetica Siciliana" a cura di Giuseppe Ingardia)

Mesi di Settembre e Ottobre 2012 tra gli odori dell'estate che se ne va e l'autunno che s'avvicina a grandi falcate, 'ritardate' quest'anno da temperature incredibilmente ancora estive. Ma questa volta lasciamo i nostri amici poeti dialettali liberi di partecipare alla redazione di questa pagina (che continua ad interessante parecchio i lettori come pure gli addetti ai lavori) con liriche a tema libero (non a caso la poesia del resto è la forma espressiva più naturale e incondizionabile dell'animo umano) e siamo sicuri che ne è venuto fuori un assemblaggio poetico abbastanza armonico e godibile. Vassallo presenta un testo passato ormai tra i classici canti folkloristici che dipingono le bellezze della città falcata. Vultaggio è interprete di una accorata lirica d'amore tenero quanto viscerale. Barone riassapora gli affetti familiari per "…cunzari a festa li me' siri". Scalabrino parla del popolo siciliano che fa bene a sognare ancora il riscatto dal retaggio di tutte le negatività del passato. Adamo recita un 'cantu' descrittivo della nostra terra e degli scempi operati dall'uomo. Ingardia racconta vita, gioie e dolori come 'in un ritratto di famiglia all'interno di una stanza', contenitore di ricordi.

CANTU
di Vincenzo Adamo

Cantu 'sta terra di limiuna e citra
'nfangata da omini minuri,
cantu cu raggia jò, cantu p'amuri.
' N'amuri chi è la me difisa
nta 'na nuttata cubba, senza luna
terra fertili pi soliti caiuna pronti all'offisa.
Cantu pi putirimi raccapizzari,
bussula pi 'na varca,'n mezzu 'u mari.
Cantu l'amuri di 'n'amicu persu
chi di scurdarimillu nun c'è versu.
Cantu 'na ninna di dulura 'ntrisa,
cu l'occhi a pampinedda.
Cantu pi 'mprisa.
Cantu 'sta maliritta terra!
Circavu paci, attruvai sulu verra!
Cantu stunatu e puru senza vuci,
pi putiri suppurtari la mè cruci.
Cantu senza farimi priari
anchi s''u fazzu, sulu pi cantari.
Na lu cantu cercu lu cunfortu
pi chissu cantu e doppu mi cunortu.
Cantu comu un passaru e un cardiddu
picchì mi sentu d'essiri n'aceddu
cantu comu quann'eru picciriddu
facennu sulu cri cri ,comu l'ariddu.
Cantu, cantu, cantu.
Cantu puru pi quannu 'un cantu cchiù
e poi puisia mia mi canti tu.

SICILIA CI CRIDI
di Marco Scalabrino

Marini suli coppuli lupara
bagghi templi
canzuni marranzanu
cuscusu pisci pupi
petra-lava ...
facissivu bonu a scurdarivilli!
Curcatu nna la storia d'un paisi
unni sparti un cumuni patrimoniu
di sangu di lingua e di civiltà
c'è un populu chi sonna
di scuddarisi lu jugu rancitusu
chi l'appuzza.
Nun la svigghiati cu la scusa:
- È tardu! -
Sicilia accomora cridi a li sonni.

PUBBLICA IL TUO LIBRO
ORA
A SOLI 0,02 cent a pagina
CHE ASPETTI!
Invia il tuo file a:
info@edizionidrepanum.it

BULÌU
di Giuseppe Vultaggio

Sta notti 'a luna nun voli affacciari
e puru 'i stiddi nun sunnu lucenti,
sutta 'a finestra ti vegnu a parlari,
puru s''un sacciu si dormi o mi senti:
"Sta notti, amuri, 'u me cori nun riri…
parissi aviri bisognu di curi,
nun sacciu propriu si mi poi capiri:
àvi bisognu di forza, d'amuri!
La to prisenza vicina jò sentu,
ti pensu, ti vogghiu, mi sentu già mali,
«proteggila tu...» ci dicu a lu ventu,
«lu sacciu» arrispunni, «è troppu speciali!».
M'affidu, allura, a lu nostru "Signuri"
e chiudu l'occhi ma, poi, m'arruspigghiu
e mentri cantu cu tuttu l'amuri,
sta notti, bedda…ti lassu e ti pigghiu.
Pinzannu a tia mi mettu a puitiari
e comu fannu li Vati e li dotti,
ti mannu versi, 'ncuminciu a cantari,
susiti bedda: macàri sta notti!"

ORA, CHI TANTI COSI SU' FINUTI
di Nino Barone

Ora, chi tanti cosi su' finuti,
vogghiu passari tempu cu 'i me' figghi,
jucari nsemi ad iddi, fari sciuti
tra mari e munti, dàrici cunsigghi!

Nun vogghiu chiù privari l'arma mia
di sti ciatuzzi dilicati e duci,
di sti surrisi, 'i gesti, 'a sinfunìa
chi miludiusa nesci di ddi vuci.

Su' tanti, forsi troppi, li mumenti
chi nun ci potti didicari ad iddi
ed ora la me vogghia è straputenti
d'aviri a ciancu li me' picciriddi!

Vogghiu squagghiari ancora quannu sentu
di ddi vuccuzzi: ciau papinu miu!
È comu s'arrivassi cu lu ventu
la vuci eterna di l'Eternu Diu!

È comu si qualcunu a lu mpruvvisu
ti voli diri: è chistu lu tisoru,
picchì vai 'n cerca siddu 'u paradisu
l'hai già truvatu e l'hai truvatu d'oru?

Lu tempu chi pirdisti 'un ti lu duna
ddu calapinu 'n capu 'a scrivanìa
e mancu ddi sirati sutta 'a luna
quannu circavi nvanu la puisìa!...

Ddu calapinu, è veru, po aspittari,
la Musa siddu arriva mi l'abbrazzu
ma certamenti nun la vaiu a circari!
St'erruri, giuru a Diu, chi nun lu fazzu!

Vogghiu cunzari a festa li me' siri
cu li nicuzzi sempri a mia cusuti
senza chiù cursi, senza chiù suspiri,
ora, chi tanti cosi su' finuti!

'NA STANZA GRANNI
di Giuseppe Ingardia

Quattru mura di ricordi…
tempi nìuri doppu 'a verra
scialàti e macaràri
fistini cu amici e parintàtu,
vattiàti , ballati, zitàti
e assuciamenti pi cannalivàri.
A la squagghiata d''a cira
sulu negghia arristàu 'nta l'occhi.
Quattru mura di ricordi…
virdi russi niuri
'mpitrati , scamusciùti!
Friddu ghiacciu
supra carni d''a me' carni.
'Na manu stritta a n'autra
e prumissi, tanti prumissi.
Mantinuti? Cu' sapi…
Quattru mura di ricordi…
virdi, rosa, azzolu
ancora virdi, tennari
comu acqua di surgiva.
Nuzzenti all'arba di la vita
chi jinchinu cori e jorna
prumissi, lastimi e prumissi.
Mantinuti? Cu' sapi…
A l'urtimu si fannu i cunti e spissu
troppu spissu nun tornanu!

TRAPANI MIA
di Sebastiano Vassallo

Trapani chi t'affacci 'mmezzu u mari,
cu portu, chi varchi e li lampari,
la Villa Margherita ti fa onuri,
cu ficus, l'aceddi e tanti ciuri.
Tira la rizza a piscari si va,
cala la lenza chi lu pisci ci stà.
Virinu li scogghi li navi affunnari,
Turrignì varda lu celu limpidu arrussiari.
Li beddi maraggiati a la marina,
spremunu scuma supra la banchina.
Palazzu D'Alì, Santaustinu, Loggia e Cattedrali,
su beddi quantu Diu li potti fari.
Propriu da Loggia unn'i putemu scurdari
e passa lu tempu a forza di passiari.
La Jureca, Santu Patri, via Mercè,
rari ducizzi c'ò munnu un ci 'nnè.
La spiaggia a Tramuntana ti fa arricriari,
chiamannu furisteri a visitari.
La Culummara, lu portu, li salini,
li pisci frischi, beddi vivi vivi.
Tramuntu russu focu e suli brucianti
smovinu lu disiu a nostri frati emigranti.

PUBBLICA IL TUO LIBRO ORA
IL TUO SOGNO
A SOLI 0,02 cent a pagina
CHE ASPETTI!
Invia il tuo file a:
info@edizionidrepanum.it

I "PASSI" LIRICI DI BEATRICE TORRENTE

Trapani- Presso la suggestiva <<Antica Corte delle Ninfee>> di via Badia Grande, Beatrice Torrente ha presentato "Passi" sua prima silloge di poesia in lingua italiana, pubblicata dalla Edizioni Drepanum di Trapani. Nulla di più adatto del luogo prescelto (un piccolo ma grazioso e curato giardino, chiuso fra quattro mura e quindi segreto, fra le case e le stradine della vecchia Trapani) per parlare delle poesie e, quindi, dell'animo di Beatrice, poetessa di valore ma dolce e riservata nel suo modo di essere. L'antica corte ben presto si è riempita di gente, gli amici del "Gruppo poetico San Michele" fra cui Sebastiano Vassallo e don Rosario La Puma, ma anche tanti altri poeti ed amici estimatori della poetessa. I relatori della serata sono stati Giuseppe Ingardia (autore della prefazione: "…ritengo che la Torrente abbia una Musa dai connotati terreni: …la poetessa canadese Margaret Fishback …autrice della poesia… 'Orme sulla sabbia', erroneamente attribuita per decenni ad anonimo brasiliano") e Amico Franco Eliseo (autore di un breve saggio sulla poetica della Torrente: "…la singolarità della Torrente …poetessa… basta la lettura dei suoi versi fluidi e carezzevoli che spandono profumo di un'anima sincera nonché di un ingegno creativo non comune, a rivelarne l'animo"). Ad animare la serata la cantautrice Roberta Prestigiacomo che ha cantato due liriche di Beatrice da lei musicate. L'autrice è laureata in Teologia e credo che questo corso di studi sia stato per lei una scelta pienamente rispondente alla sua personalità, tesa a cogliere i segni dell'Assoluto, cioè di Dio, in questo mondo che è del relativo. Da qui, dunque, una poesia intimistica, perché "…in interiore homine habitat veritas.." (Sant'Agostino- De vera religione, XXXIX-). Una poesia intimistica non può non partire per Beatrice da Marettimo, l'isola sacra della sua infanzia, non può non esplicitarsi nelle verdi colline di Ummari, dove la poetessa vive, o in Erice, o, infine, nella Sicilia tutta, paesaggio ideale, metafora del nostro sentire. Semplice il linguaggio poetico di Beatrice, la lingua della quotidianità, senza orpelli di metro, di rima e di quant' altro possa apparire come ostacolo all'immediata comprensione del testo. Calavano le ombre della sera nell'Antica Corte e si accendevano piccole luci al termine della serata quando, dopo la recita di alcune liriche della poetessa, la numerosa folla si stringeva, commossa, attorno a lei. Un plauso va a Nino Barone, l'editore, che continua nella preziosa opera di diffusione della cultura trapanese. **Antonino Stampa**

XV PREMIO DI POESIA "CITTA' DI PARTANNA"

Partanna- Cerimonia di premiazione nella magica atmosfera del gremitissimo Salone dello splendido Castello Grifeo, per la XV edizione del Premio Naz. di Poesia "Città di Partanna", organizzato dall'Ass. Artistica "Il Sipario" con il patrocinio del Comune, che ogni anno si rinnova e -come sottolineato dal Prof. G.Cusimano dell'Univ. Di Palermo- "è la conferma della vitalità di una Sicilia ospitale e aperta al dialogo e che nella prossima edizione vorrebbe sentir risuonare in versi e prose le parole delle molte lingue che oggi si intrecciano nelle nostre campagne, nei porti e nei mercati, voci dei nostri fratelli di terre vicine e lontane che hanno trovato una nuova Patria nella nostra Isola!" Vincitore per la poesia in italiano Umberto Vicaretti (Luco dei Marsi-AQ), con la lirica "Stabat Mater", piena di significati, bel linguaggio poetico nel classico endecasillabo e dedicata alla memoria di Aisha, la ragazza tredicenne lapidata a Chisimaio in Somalia. Secondo Giovanni Caso (Siano –SA) con "Ancora è lunga la stagione" e terzo Rodolfo Vettorello (MI) con "La brace soffocata dalla cenere". Mentre per la poesia in dialetto ha sorpreso tutti il successo dell'ericino Giuseppe Ingardia con la lirica "Quatru d'artista": "un quadro campestre dinamico - dice Vito Piazza Pres. Giuria- che si fa, diviene, muta nel momento in cui il poeta lo coglie. Solo un poeta sa cogliere l'attimo. E l'attimo è il tempo e il tempo è questa tavolozza. Non manca nessun elemento della poesia bucolica, ma tutto è rivisitato senza retorica, con vision originale accresciuta dall'uso del dialetto semplice e chiaro…" Seconda Tania Fonte (PA) con "Sia di jornu sia di notti" e terza Angelina La Monica (Casteldaccia) con "A la gnuni". Nella Sezione Giovani ha vinto Elena Ingargiola (Mazara) con "Mia madre" e nella Sezione Racconto Breve successo dell'ennese Maricla Di Dio Morgano con "L'uomo di vetro". La Giuria era composta (per la poesia) da Vito Piazza (Presidente), Merina Caracci, Domenico De Gennaro, Piero Denaro e Tino Traina. Mentrebper il Racconto Breve Paola Grassa (Presidente), Andrea Ancona e Vito Piazza.(**re**)

LA LECTIO MAGISTRALIS DI ANTONINO TOBIA

Apertura A. S. 2012/2013

"Poeti nella società-Drepanum"

Trapani- Lo scorso fine settembre in una saletta del bar "Baby Luna" di via Villa Rosina, gentilmente riservata, l' Ass. "Poeti nella Società- Drepanum" ha aperto l'anno sociale 2012-'13 con un Caffè Letterario incentrato sulla Lectio Magistralis tenuta dal prof. Antonino Tobia a tema la poesia. Erano presenti il presidente onorario , avv. Leonardo Poma con la sig.ra Nelly Scaduto, la presidentessa Mattia Badalucco, i soci onorari Vito Lumia e Gianni Grimaudo, il magistrato Giuseppe Alcamo e l'ex sindaco Michele Megale ai quali l'associazione, rispettivamente nel 2012 e nel 2011 , ha conferito il Premio alla Cultura, amici e simpatizzanti fra cui il poeta Sebastiano Vassallo e la poetessa Angela Arresta. Presenti, anche quest'anno, Claudia Mondino, Giuseppe Michele Marrone, Martina Agate e Eliana Urbino Raimondi, alunni del Liceo Classico e Scientifico di Trapani che, al termine della Lectio Magistralis, hanno recitato le loro poesie. Interessante la dotta conferenza del prof. Tobia che verteva sulla poesia, dall'antica poesia greca nelle sue varie forme, epica, lirica etc., alla poesia moderna; tremila anni in cui la poesia ha seguito nella forma e nei contenuti lo sviluppo e l'evoluzione sociale e civile dell'umanità. Un cocktail ha concluso la serata. **Antonino Stampa**

LETTERATURA AL FEMMINILE

"La zia Marchesa": siciliana di un tempo

"La zia marchesa", edito nel 2004, è il secondo libro di Simonetta Agnello Hornby. Il romanzo, tradotto in ventiquattro lingue, descrive l'opulenza e la decadenza di un'aristocratica famiglia siciliana, ed abbraccia il periodo storico tra la fine della dominazione borbonica e gli ultimi anni del 1800. Protagonista è Costanza Safamita, secondogenita dei baroni, Domenico e Caterina Safamita, legati anche da un vincolo di parentela. Il padre decide, contrariamente alla consuetudine, di nominare la figlia erede universale a discapito dei fratelli. Diventerà marchesa grazie al matrimonio con il marchese Pietro Patella di Sabbiamena. Il racconto della vita di Costanza, dalla sua nascita alla sua morte, si incrocia con la storia di tante altre donne che ruotano intorno al personaggio principale. La balia, Amalia Belice in Cuffaro, che lascia il figlio neonato per allattare Costanza e vivrà con lei anche dopo il matrimonio con il marchese. La madre, Caterina, un'infanzia difficile, molestata in tenera età dal padre, andrà in sposa allo zio Domenico, fratello del padre e rifiuterà la figlia fin dalla sua nascita perché "fimmina". Andrea Camilleri, in un' intervista, definisce l'autrice: "Scrittrice di storie di donne". In questo come in altri suoi romanzi, le figure femminili sono portatrici di segreti a volte inconfessabili: incesti, pedofilia, molestie, stupri e violenze sessuali. Il romanzo oltre ad essere uno spaccato della società e dell'economia della Sicilia del periodo, apre uno spiraglio sulla condizione della donna. Emerge una visione maschilista dei rapporti che viene accettata e condivisa da tutti anche dalle stesse donne. I ripetuti tradimenti dei mariti vengono tollerati dalle mogli soprattutto se condotti con donne di umili origini, accettando anche i figli nati da queste unioni.

Il linguaggio usato è un italiano dove termini e strutture sintattiche sono prese a prestito dal dialetto. L'uso di alcuni proverbi siciliani, non tradotti perché ritenuti universali dalla scrittrice, fungono da titolo per ogni capitolo del libro e mostrano l'interesse della stessa per la saggezza popolare. Il proverbio condensa in una frase breve e concisa, norme, divieti e insegnamenti tratti dall'esperienza consolidata. Sono presenti ben 84 proverbi ma prenderemo in considerazione solo quelli che hanno per oggetto la donna: "Auguri e figli masculi." - "Amuri di mamma nun t'inganna." - "Criata o vasata o pizzicata." - "La sposa maiolina non si gode la cuttunina." - "Sedi, sedi, figlia, sedi, ca' megghiu vintura veni." - "Donna senza amuri è rosa senza oduri." - "Lu matrimoniu s'avi a fari o prestu o mai." - "E' bona donna, donna chi nun parra." - "Di lu mari nasci lu sali e di la fimmina ogni mali." - "Chista è la zita." - "Fimmina ca ti ridi, t'ha dittu si." - "Li mariti sù di li mugghieri e li bagasci su pri li feri." Alcuni di questi proverbi sono di facile comprensione perché in uso ancora oggi, come il primo: espressione augurale che vede di buon auspicio la nascita di un figlio. Nella realtà contadina il figlio maschio veniva considerato forza-lavoro, nell'aristocrazia tramandava il nome e i titoli al contrario la donna, in tutte le classi sociali doveva portare la dote sia se andava in sposa sia se prendeva i voti. Nel terzo proverbio, il termine "criata" definisce una donna che viene assunta dai nobili per fare lavori umili e molto spesso era oggetto di attenzione sessuale da parte del padrone. Non sposarsi il mese di Maggio era quasi un divieto per un presunto destino infausto per la sposa. Le motivazioni di tale veto affondano le radici nella storia romana, nel calendario di Maggio dove, le celebrazioni in onore dei morti, vietavano i matrimoni. L'espressione "bagascia," insieme a una varietà di sinonimi di cui è ricco il dialetto siciliano, indica una donna di facili costumi che per la sua condotta meritava di essere data in pasto alle bestie feroci.

(Lea Paladino Pedagogista clinico Operatrice del Centro di ascolto "Stop alla violenza sulle donne dei Comuni di Valderice-Buseto Palizzolo)

IL RITORNO DELLE "INVENZIONI"

Customaci- L'Associazione «Maria SS. ma di Custonaci - Civitas Mariae», in occasione della 261ma Festa della Madonna, ha inteso riprendere sull'intero territorio dell'antico Monte San Giuliano (Erice, Valderice, Custonaci, Buseto Palizzolo e San Vito Lo Capo) la tradizione delle «Invenzioni». Le «Invenzioni» (o altarini) erano dei veri e propri quadri plastici (fatti in creta, gesso, carta, drappi e arricchiti con preziosi addobbi in oro, argento, etc..) in cui al centro troneggiava l'Icona della «Ns. Signora di Custonaci». In passato, in particolare nel '700, si faceva una vera e propria gara tra le «Invenzioni» più belle che, realizzate quando non venivano effettuate le «cavalcate dei personaggi», trovavano normalmente sede all'interno dei cortili. L'iniziativa ha riscontrato un inaspettato successo, con oltre una cinquantina di partecipazioni ricche di variopinte composizioni artistiche. Le «Invenzioni» hanno, in particolare, preso vita lungo il percorso processionale, facendo da cornice al rito religioso dell'ultimo mercoledì d'agosto. Un'apposita commissione (composta da Andrea Poma, Fabrizio Fonte, Filippo Caporrimo, Matteo Vasco e Lorenzo Gigante) ha visitato le varie «Invenzioni» realizzate per l'occasione e quella ritenuta più attinente al tema devozionale è stata simbolicamente premiata sul sagrato del Santuario, con una targa celebrativa dell'evento. **Fabrizio Fonte**

Premio Letterario "Racalmare-Leonardo Sciascia"

Si è conclusa a Grotte (AG), la due giorni della XXIV edizione del "Premio Letterario Racalmare – Leonardo Sciascia" svoltasi nella splendida cornice di Piazza Umberto I, gremita dal pubblico delle grandi occasioni che numerosissimo è intervenuto alla prestigiosa cerimonia culturale. Il voto della giuria popolare ha attribuito il Premio al romanzo "Per legge superiore" (Sellerio) del giovane scrittore milanese -classe 1981- Giorgio Fontana. Gli altri due finalisti erano Roberto Ando' con "Il trono vuoto" (Bompiani) e Leda Melluso con "L'amante inglese"(Piemme). I tre scrittori si sono confrontati sui temi dell'attualità, della giustizia, della storia e della politica, molto cari a Leonardo Sciascia e a Vincenzo Consolo (uno degli illustri presidenti del Premio) scomparso lo scorso Gennaio, a cui è stata dedicata questa ventiquattresima edizione. Il premio in denaro è stato offerto dalla CMC (Cooperativa Muratori Cementisti Ravenna) anche quest'anno main sponsor del Premio. **Gero Miceli**

LA PROPOSTA EDITORIALE
"Pizzolungo-Piana di Anchise"

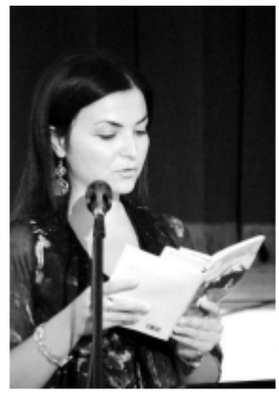
Erice- Nella splendida cornice di Pizzolungo, alle falde del monte San Giuliano ove si adagia la Piana detta d'Anchise perché, secondo la tradizione, lì morì e fu sepolto il padre di Enea e si svolsero i giochi funebri in suo onore, è stato presentato presso l'hotel Tirreno, il saggio «Pizzolungo - Piana di Anchise». Scritto da Francesca Nolfo, sponsor la banca Sen. Pietro Grammatico di Paceco, patrocinio del Comune di Erice. Hanno relazionato il sindaco di Erice Giacomo Tranchida e Renzo Vento con la conduzione del poeta Giuseppe Vultaggio. L'autrice, partendo dalla toponomastica locale, ha evocato i nomi dei personaggi mitici dell'Eneide, raccontato i vari episodi, così come sono descritti da Virgilio nel libro quinto del suo capolavoro. La passione e lo spirito che hanno animato l'autrice traccia l'amore per il territorio nel quale vive e, soprattutto, il bisogno di collocare nella storia passata, il valore della mitologia antica, per trarne stimolo culturale e propulsivo al fine di dare senso e spronare gli abitanti a riesumare un orgoglio antico e invitare i non residenti a scoprire quei significati che sono soffusi e aleggiano come gufi notturni su un luogo che merita di essere ricordato anche per le sue bellezze naturali. Il «Parco virgiliano» non ricorda, così, unicamente eventi di mafia ma anche armonia tra mare, monti e pianura, bellezza per la natura e attaccamento a ciò che un popolo ha di copioso: la sua storia. «C'è l'interesse - ha affermato Tranchida - perché questa località possa riscattarsi e questo lavoro è uno strumento per farlo. Tale pubblicazione rappresenta un'opportunità concreta per offrire maggiore visibilità, stimolare curiosità e favorire l'interesse turistico». E l'autrice ha contribuito a riscattare il territorio e a offrire un'immagine più ammaliante, capace di rendere suggestivo ogni metro del suo suolo. Il prof. Vento ha affermato: «I ludi di Enea, ravvivati due anni fa, oggi, con un'olimpiade virgiliana (in cui sono presenti le cinque gare: la regata, la corsa a piedi, il pugilato, il tiro con l'arco e il carosello equestre, ndr), meritano di essere ripresi anche con la partecipazione dei paesi del Mediterraneo e maggiori mezzi di comunicazione perché, così com'è conosciuta l'Eneide, i giochi di Anchise siano noti in tutto il mondo». Vento ha proposto l'istituzione di un'Accademia Virgiliana e che Pizzolungo assuma anche la denominazione di "Piana di Anchise" (idea lanciata dal compianto avvocato Paolo Camassa). **Salvatore Agueci**

NDR: Lo scorso Settembre - nel corso di un'Assemblea degli abitanti della zona di Pizzolungo, presente il Sindaco Tranchida - è stato deliberato di distribuire il saggio della Nolfo a tutti, con una Scheda da restituire completata dei dati richiesti. In particolare i pizzolunghesi dovranno esprimere il loro parere (favorevole o non favorevole) alla denominazione "Pizzolungo-Piana di Anchise". Una sorta di referendum popolare, dunque, per il quale magari qualcuno avrebbe gradito una proposta di denominazione alternativa.(**re**)

La Stele di Anchise
Pizzolungo (TP)

"OLTRE LA COLLINA"
Le rimembranze giovanili e di famiglia di Anna Burdua

Erice (Casa Santa)- Si è svolta presso l'Istituto dell'Incoronata di via Argenteria, alla presenza di un numeroso e attento pubblico, la presentazione del libro della nostra collaboratrice Anna Burdua, dal titolo "Oltre la collina". Caterina, figlia minore dell'Autrice, ha tratteggiato con un linguaggio semplice, lineare e a tratti commovente, la vita della propria mamma e le finalità del libro che si propone di far rivivere il patrimonio di ricordi che non poteva andare disperso né dimenticato. Per le sue peculiarità, invece, andava trasmesso non solo ai testimoni diretti ma anche alla memoria collettiva perché sia di stimolo al recupero di valori umani oggi spesso dimenticati. Significative ed intense le letture (abilmente interpretate da Giuseppe Vultaggio, Giacomo Gucciardo, Nino Barone, Giusy Scardina, Piero Corso, Giovanna Crivello e dall'altra figlia dell'autrice Angela) dei capitoli dedicati ai genitori, al paese d'origine Ballata, alle persone del luogo, agli eventi tristi o lieti della vita dell'Autrice, fino al capitolo conclusivo riservato al giorno della laurea, in cui Anna Burdua ricorda il padre prematuramente scomparso, lo ringrazia per i suoi insegnamenti e con le lacrime agli occhi gli dedica la sua laurea. Competente, minuziosa e significativa la relazione tenuta dal Dott. Alberto Barbata. Tanti i consensi manifestati dai presenti che hanno ascoltato, in religioso silenzio e con grande partecipazione, i brani proposti. Alla fine un meritato scrosciante applauso per la Burdua! **Caterina Colomba**



POETI SOTTO LE STELLE: TARGA AL MAGISTRATO

Erice- Presso la sala "Panorama Garden" in contrada San Giovanello, si è svolta la 6° edizione di "Poeti sotto le stelle nella notte di San Lorenzo", recital di poesie organizzato dall'Associazione "Poeti nella società-Drepanum". La serata, a cui hanno partecipato poeti provenienti da varie parti dell'isola e alcuni da fuori regione, prevedeva tre momenti principali: la recita, la cena conviviale, le danze. A presentare il recital sono stati chiamati Maria Gabriella Baiamonte (poetessa, ormai, presentatrice veterana della manifestazione) e Gianni Frusteri, cantante, noto a Trapani, dove è nato, e a Palermo (dove vive, ormai, da anni). Serata in chiave dannunziana , dato che è stata aperta con la lettura della poesia del Vate "Luna calante" da parte del presidente onorario dell'Associazione , avv. Leonardo Poma, e chiusa con la recita de " L'onda" (sempre del poeta pescarese) da parte di Gianni Frusteri, recita nella quale il cantante ha confermato la sue note capacità attoriali. Questa edizione è stata caratterizzata dalla partecipazione di numerosi alunni dei licei classico e scientifico di Trapani che si sono fatti apprezzare per la freschezza dei loro versi e per la varietà degli argomenti delle loro poesie. Fra gli adulti, veterani di tante manifestazioni, mi piace ricordare Gino Adamo, autore di una poesia dal titolo "Sono stanco" che è una sferzata contro i luoghi comuni, gli argomenti continuamente ripetuti dai media, le laiche ritualità di certe manifestazioni,tutte cose che ci intrigano, ci avviluppano in un susseguirsi di parole e di eventi impedendoci di vivere una vita autentica. Al termine della recita, la prof.ssa Mattia Badalucco, presidente dell'Associazione e l'avv. Leonardo Poma, presidente onorario, hanno consegnato a Giuseppe Alcamo, magistrato e Difensore civico della città di Trapani, un premio alla cultura per la sua lunga e prestigiosa carriera. Tra il folto pubblico presente abbiamo notato Michele Megale, ex sindaco di Trapani e presidente dell'Associazione culturale "Giulio Pastore", l'assessore alla cultura del Comune di Trapani. A mezzanotte, dopo la cena conviviale e le danze, una simpatica cerimonia: il lancio di un palloncino con un cestino nel quale i partecipanti alla serata avevano scritto i loro desideri secondo la tradizione che ci fa esprimere un desiderio ogni volta che osserviamo cadere una stella. Un brindisi ha chiuso la serata. **Antonino Stampa**

da sn: Don Aguanno, Mattia Cavasino Badalucco, Leonardo Poma e Pino Alcamo

C'ERA UNA VOLTA IL JUKE-BOX

Durante le calde ed afose giornate estive, quando i raggi roventi del sole riuscivano a penetrare anche le spesse mura in pietra delle antiche case, chi poteva fuggiva dal paese? Chi aveva un campicello con un casolare possibilmente costruito su un'altura, andava a cercare refrigerio in quella casa, vicino alla quale spesso si trovava un secolare carrubo o un maestoso pino. Lo spazio disegnato dall'ombra fresca e ventilata di quell'albero diventava per quei "privilegiati" tutto: salotto, stanza da pranzo, camera da letto, spazio per i giochi dei bambini. Chi aveva una casetta nelle vicinanze di una spiaggia vi si recava per trovare frescura nelle tiepide acque del mare e, mentre i bambini s'ingegnavano a costruire fantastici castelli di sabbia, gli adulti si sfidavano ad una partitella di bocce. Chi non aveva una casa in campagna o al mare rimaneva in paese. Gli adulti e gli anziani stavano tappati in casa con gli infissi esterni socchiusi pensando che la penombra tenesse lontano il caldo dell'aria esterna. I giovani invece si riunivano in piazza sonnacchiosi. Ma alla giovane età non fa paura né il caldo né il freddo. Bastava che uno dicesse "andiamo al mare" e subito si correva a prendere la bicicletta e via verso la vicina spiaggia per il bagno al mare, incuranti di due bagni di sudore per strada. Ma al mare si dimenticava tutto. Si ritrovavano gli amici, si organizzavano partite di calcio sulla sabbia. I sudori potevano colare a rivoli ma bastava tuffarsi in acqua che nuovo vigore tornava in corpo. Chi non aveva neanche una sgangherata bicicletta restava, malinconico ed assente, in paese, all'ombra dei pini della piazza. Solo nel tardo pomeriggio o a sera la piazza si animava. Alcuni, i meno giovani, per ore intere, "salivano e scendevano" da una parte all'altra della piazza, "allustrannu balati", discutendo animatamente di calcio e criticando gli allenatori per le scelte fatte nel "mercato" dei giocatori. I più giovani portavano un po' d' armonia nell'aria con il loro schiamazzo ma soprattutto usando il juke - box posto davanti all'unico bar della piazza. Non c'erano, allora, telefonini o computer coi quali scaricare ed ascoltare le nuove canzoni, bisognava comprare i dischi. Ma i soldi servivano ad altro! Per fortuna c'era il juke – box: coloratissimo, decorato di plastiche illuminate, scintillante di cristalli e cromature. In quegli anni era – è il caso di dire – uno dei svaghi più gettonato da milioni di giovani. Bastava selezionare sulla tastiera il brano, introdurre una moneta in un fessura e un braccetto meccanico estraeva il disco scelto, lo spostava sul piatto del giradischi e la musica si diffondeva a tutti, a chi aveva i soldi e a chi non ne conosceva neanche l'odore. Attratti da quel vistoso apparecchio musicale, simbolo degli anni '60, i giovani sognavano: le ragazzine accennavano ingenui ed innocenti ancheggiamenti, i ragazzini si atteggiavano a Fonzie e, imitando il protagonista del film Happy Days, speravano di attivare il juke - box, assestandovi un pugno sulla fiancata. Alla fine, da quella "scatola armoniosa" tutti ricavavano vantaggio: gli urlatori, i nuovi cantanti, che riuscivano a rendere popolari le loro canzoni, i gestori dei bar che ricavavano una percentuale sull'uso del juke – box, e soprattutto i giovani che sereni, spensierati ed allegri trascorrevano in armonia con gli amici le calde giornate dell'estate e della loro vita. **Michele Russo**

Epucanostra Channell YouTube

TRAPANI NOSTRA

LA CHIESA SAN CATALDO

È una delle quattro chiese parrocchiali di Erice. Non si conosce l'anno esatto di fondazione ma, secondo alcune testimonianze, sembra sia esistita già nel 1339 e che, per la sua posizione centrale, prima della costruzione del Duomo veniva scelta con la chiesa di san Giovanni per lo svolgimento di pubbliche adunanze. Originariamente in stile gotico era a tre navate. Nel 1786 fu riedificata nella forma attuale ad unica e grande navata, decorata di ornamenti e stucco. L'imponente prospetto rinascimentale è caratterizzato dalla scala di accesso a larghi gradoni, la porta secondaria era la principale dell'antica chiesa. È aperta al culto. Significativa è anche l'intitolazione ad un santo irlandese venerato dai Normanni vissuto nel secolo VII il cui culto fu da essi importato in Sicilia. Il primo altare a destra è intitolato a santo Stefano protomartire, il dipinto su legno del 1667 è del trapanese Andrea Carreca. A sinistro, dopo il fonte battesimale spicca la bella acquasantiera quattrocentesca con illeggibile iscrizione in caratteri gotici e lo stemma della Casa d'Aragona. Il fusto lavorato a sporgenze a punta di diamante con un largo collare a foglie ricurve, sormontate da otto testine di putti, ha la base ottagonale decorata a bassissimo rilievo. Al centro del bacino, incastonato in uno scudo, la scena della crocifissione. Nella seconda cappella a sinistra si venera la statua lignea del Crocifisso del sec. XVI di autore ignoto. Per la devozione del popolo verso questo simulacro ritenuto miracoloso come attestano i numerosi prodigi annotati nei Registri parrocchiali di battesimi, matrimoni e defunti, la chiesa fu chiamata nell'antichità anche il Santuario del Santissimo Crocifisso. Segue l'altare di San Cataldo, statua in stucco del trapanese Federico Siracusa datata 1781. Sull'altare maggiore la statua in stucco di Nostra Signora della Stella di Orazio Ferreri che porta la sua firma e la data: "Opus Borati Ferrari 1599". Di rilevante importanza la statua di santa Rita di Pietro d'Andrea e due ostensori barocchi uno dei quali fu commissionato, nel 1761, dal parroco Antonino Badalucco all'argentiere trapanese Michele Tamburello collaboratore di Vincenzo Bonaiuto, autore della statua di sant'Alberto della basilica della Madonna di Trapani. **Anna Burdua**

La chiesa di San Cataldo in Erice

TERRA SALEM "UN SOGNO DI PIETRA"

Castello Normanno Svevo di Salemi, realizzata col patrocinio del comune di Salemi ed in collaborazione col gruppo archeologico XAIPE. L'artista ripercorre i momenti fondamentali della civiltà millenaria della città di Salemi, a partire dalle capanne circolari con ingresso a forcipe del villaggio preistorico di Mokarta. La Terra Salem ricca di storia e d'arte, definita l'Atene della provincia è il luogo dell'anima di Leonardo Timpone e di tutti i salemitani che amano questa terra, oltraggiata e mutilata oltre che dal sisma del '68, anche dall'uomo, con improvvidi interventi, bagli, fornaci, chiese, il quartiere arabo e la giudecca rivivono attraverso le emozioni, i sentimenti, i suoni nelle vivide immagini di ciascuna foto di questa mostra, grazie alla sensibilità dell'artista che fa, di ogni "particolare" ritratto, oggetto o monumento, il "soggetto" della foto, attraverso la sua grande capacità introspettiva e lo rende, al tempo stesso, unico ed irripetibile, capace di risvegliare nel visitatore, le emozioni più intime. I colori nascono e prendono forma dal chiaro- scuro di monumenti al verde intenso dei pampini delle viti dell'agro Salemitano, al caldo colore dorato della "pietra campanedda" dal suono metallico, come di campana, che emette sotto i colpi dello scalpellino, di cantonali, mensole, archi, ai pani nelle "cene di San Giuseppe", splendidi capolavori di un'arte antica che si tramanda di generazione in generazione. La pietra "campanedda", peculiarità del nostro territorio, con la sua particolare lavorazione dovuta alla maestria degli scalpellini salemitani,che ha arricchito il paese, è entrata a far parte del registro dei beni immateriali istituito dalla regione. Nota dolente rimane il recupero, mediante restauro, degli immobili antichi sia per i costi elevati che per la difficoltà di trovare maestranze specializzate, ma direi anche per la mancanza di una cultura del recupero e della conservazione un po' diffusa. Dell'argomento si era occupato il nostro compianto concittadino e amico, l'architetto Giuseppe Alopari, già diversi anni fa. Leonardo Timpone non è nuovo a quest'arte, ha realizzato varie mostre tra le quali, nel 99, presso il complesso monumentale San Pietro a Marsala, quella dal titolo "Natura luce e colore". Nel 2005 a Palermo, su invito dell'associazione delle tradizioni popolari, la mostra "San Giuseppe a Salemi", Nel 2011 sempre a Palermo, su invito dell'Università, per la manifestazione La via dei Tesori, "Il Pane della vita". Nel 2011, su invito di Vittorio Sgarbi, "San Giuseppe nel Trapanese" presso il Castello di Salemi. Ha inoltre realizzato, per le Edizioni EIDOS, due pubblicazioni, "San Giuseppe a Salemi" e "San Giuseppe nel Trapanese". **Rosanna Sanfilippo**

SAN GIOVANNI
di Vincenzo Cangialosi

E' certu chi nun sbaglia cu nun dici,
ma nun pozzu nun diri o unn'aiu chiù paci,
anchi si lu megghiu diri, tu mi dici
è chiddu chi un si dici e chi si taci.

Si su sempri li stessi a sbagghiari,
picchì d'appressu nui c'avemu a ghiri?
Cca nun si tratta di nun pirdunari,
ma cu sbagghia, un si penti e si la ridi.

Cu su'? E jeu ancora ti l'e' diri?
Di banchi e di finanza staiu a parlari,
l'unu megghiu di natru, un c'è chi diri,
chi di 'ncoddu u nni li putemu livari.

E' lu populu sempri a paari,
puru chiddu chi unnavi,
e populu è lu poviru chi un ridi,
e a li Proci duna a manciari.

E semu ormai all'ossu, chi te diri,
cci manca di lu me, pi campari,
e si nun ci lu damu, pi finiri,
chi chiddu chi unn'avemu ciamu a dari.

Chi cu stu pil, nni stannu a spilari,
e poi n'cunfidenza ti lu dicu,
pari chi a iddi, cci sta pi abbisugnari,
puru, la nostra pampina di ficu.

TESORI DI VALDERICE: IL SANTUARIO NOSTRA SIGNORA DELLA MISERICORDIA

A Misericordia (frazione del Comune di Valderice) sorge il Santuario nostra Signora della Misericordia, che racchiude un piccolo tesoro d'arte. Il Santuario trovasi "ai piedi di un ulivo" nell'omonima località dove esisteva una cappelletta che fu teatro di un miracolo in favore di un contadino –Girolamo Verderame- che da tempo ammalato aveva pregato la Madonna affinchè lo guarisse. Il miracolo accadde e Girolamo Verderame giurò di custodire la cappella fino alla sua morte. L'evento miracoloso si diffuse in tutto l'Agro ericino dando origine ad autentici pellegrinaggi. Le elemosine fioccarono fino a quando con il denaro raccolto venne edificato il Santuario, ubicato proprio nello stesso posto dove sorgeva la cappelletta ai piedi dell'ulivo. Il Santuario vanta: affreschi, stucchi, tele, statue, paramenti sacri seicenteschi di notevolissimo pregio. La tela posta sull'altare centrale è opera di Andrea Carreca (che la dipinse nello stesso stile di Pietro Novello e del Caravaggio) e risale alla seconda metà del XVII secolo: ritrae la Madonna inginocchiata sopra una nuvola che, con lo sguardo rivolto al figlio, chiede perdono per i peccatori. Ha una mano aperta e l'altra poggiata sul cuore a simbolo della sua maternità. Il Cristo è raffigurato con il volto triste mentre indica la ferita al costato simbolo del suo sacrificio, mentre con la mano sinistra tiene globo che simboleggia il mondo dell'uomo. Il Padre celeste dalla folta barba bianca e il manto rosso, è raffigurato nell'atto di concedere il perdono richiesto dalla Madonna. Tra Gesù e Dio è posizionato lo Spirito Santo sotto forma di colomba bianca con le ali spiegate e 4 angeli ai lati e –da destra- la città. Risale al periodo 1664-1670) ed è stato restaurato nel 1978 insieme al Tabernacolo. Altri tesori gli affreschi della volta e due paleotti attribuiti al pittore trapanese Domenico La Bruna per le tecniche policromatiche. Gli stucchi e l'intonaco riecheggiano lo stile barocco e si uniformano agli arredi; pluridecorati gli stalli corali. Altra opera d'arte l'Organo: da poco restaurato è tornato al suo antico splendore. Alcune foto lo ritraggono prima e dopo il restauro. Una sala interna attigua al Santuario, custodisce un prezioso crocifisso ligneo del Pollina e un armadio di legno stile barocco. Ennesimo tesoro la fonte battesimale stuccata con soggetti floreali e visi d'angeli. La sua cupola racchiude un profondo simbolismo: il ventre della Chiesa che concepisce i suoi figli e ne permette la rinascita attraverso il sacramento del battesimo. Di eccezionale bellezza e valore simbolico alcuni paramenti sacri tardo settecenteschi, intessuti di sacco all'interno (la povertà della Chiesa) e di broccate e ricami preziosi all'esterno (ricchezza della fede). A scansione annuale nel mese di settembre la Processione che -dopo aver attraversato Misericordia- si snoda lungo l'arteria principale di Valderice (in concomitanza con il periodo della vendemmia e inizio della raccolta delle olive). La cura del Santuario è affidata a Don Francesco Pirrera. Le notizie sui "tesori" di Valderice mi sono state fornite dalla Associazione TrapanItinerary, gestita dalle Dott.sse Maria Trombino, Rossella Modica, Floriana Orofino e Dot. Sandro Di Lorenzo, che ringrazio.

Mattia Badalucco Cavasino

"A SCUOLA DI SICILIANO"

L' Associazione "Amici della Casa del Poeta" di Valderice – al fine di contribuire alla diffusione della cultura, dell'arte e delle tradizioni popolari siciliane- ha dato il via al progetto "A Scuola di Siciliano". Si tratta di un Corso di approfondimento della lingua e della grammatica siciliana e sarà tenuto dal poeta Vito Lumia, studioso della lingua siciliana di cui è grande interprete, autore tra l'altro della pubblicazione "La Nostra Grammatica Siciliana" edita un paio di anni orsono dall'Alasd Jò di Buseto Palizzolo. Lumia da anni si spende per divulgare l'amore e la conoscenza della nostra lingua ed è stato docente di lingua e poesia siciliana -giustappunto- presso l'Università della Terza Età di Trapani, riscontrando unanimi consensi. Degli amanti e studiosi della lingua siciliana, è dunque a pieno titolo tra i più autorevoli e abilitati 'sul campo' che -scuole e istituzioni- dovrebbero impegnare ai fini di mettere in atto quanto disposto dall'ARS il 18 maggio del 2010 ad unanimità ed a tempo di record, con una legge regionale che prevede e impone "l'insegnamento di storia, letteratura e lingua siciliana nelle scuole isolane di ogni ordine e grado" fin dall'apertura dell'anno scolastico 2010-2011. Una legge la quale -sul piano attuativo- ad oggi purtroppo lascia il tempo che trova e dunque possiamo soltanto 'battere le mani' e complimentarci con Associazioni o Scuole che prendono iniziative in tale ottica. Visto altresì che intanto -dopo due anni dall'approvazione della legge- le Istituzioni continuano ad essere 'squisitamente' latitanti! Le lezioni saranno tenute a 'Casa Frattagli' in Valderice, con cadenza settimanale, ogni mercoledì dalle ore 17,00 alle ore 19,00. Il Corso ha avuto inizio mercoledì 10 ottobre. All'Associazione i nostri complimenti. A Lumia buona docenza. Ai corsisti buon apprendimento! (**gin**)

I "DISINCANTI" DI ALBERTO CRISCENTI

Buseto- Si è svolta presso il Centro di Accoglienza Enoturistica, la presentazione del volume "Disincanti" -Poesie in lingua italiana di Alberto Criscenti, poeta busetano e protagonista assoluto della vita culturale del paese. Questa raccolta dà continuità -a distanza di molti anni- alle precedenti produzioni poetiche come "Io" del 1980, "Frammenti" del 1998 e la più recente "Quattro Canti" del 2003. Alla manifestazione sono intervenuti oltre all'autore, la poetessa bolognese Cinzia Demi, curatrice della prefazione, che si è soffermata sul titolo "Disincanti", un termine forte e lieve al tempo stesso e che incarna le due anime dell'autore: quella forte della sua lingua, e quella fragile della sua sensibilità di poeta che sa cogliere appieno le sfumature della vita e dell'amore; Vincenzo Vitale, professore di lettere al Liceo Classico "Francesco Vivona" di Castellammare del Golfo, che ha messo in evidenza la grande padronanza tecnica e linguistica raggiunta dall'autore; Giovanni Grammatico, Presidente della locale Pro Loco che ha fatto gli onori di casa sottolineando la figura di Alberto per Buseto e il costante ruolo svolto dallo stesso negli ultimi anni nella promozione e diffusione della cultura in ambito provinciale, valorizzando anche giovani scrittori. Nel corso della serata la poetessa Adele Catalano, Maria Pia Bonfiglio e la stessa Cinzia Demi si sono cimentate nella lettura delle poesie più significative ed emozionanti, concentrandosi sui temi maggiormente affrontati dall'autore nelle varie sezioni in cui è diviso il libro. **Vito Coppola**

LA CUCINA CHE FA...CULTURA di Giuseppe Ingardia

Giocoforza occorre prendere atto che ormai in tutto il mondo è un fiorire di iniziative che vanno a braccetto con il far cultura, attraverso il buon gusto a tavola e il buon 'mangiare', con la tendenza irreversibile e scientificamente provata verso la cucina mediterranea. Esiste poi un ortaggio (vera regina dell'estate ma oggi reperibile per l'intero arco dell'anno) che in Sicilia equivale alla soluzione dell'indovinello: "Su arrivati li signurini nuveddi, l'abiti scuri e virdi li cappeddi". Si parla della melanzana ovviamente particolarmete usata sulla pastasciutta con sugo o con aglio, arrostita o fritta, nella pasta a forno o nella famosa ricetta della pasta alla Norma. Ma questa estate la melanzana è letteralmente 'esplosa' all'Italian Expo di Chicago, dove l'italo americano John Colletta ha dato lezioni di cucina negli stand siciliani, proponendo la "caponata di melanzane", assieme a pasta con sarde e finocchietto selvatico.

LA RICETTA DELLA CAPONATA DI MELANZANE 'Chicago'

Tempo: 40min -Per 6 persone. Ingredienti 6 melanzane tipo tunisino 3 cipolle bianche 1 bottiglia di salsa di pomodoro ciliegino 200 grammi di olive bianche snocciolate 50 grammi di capperi sotto sale 3 gambi di sedano olio extra vergine di oliva 1 bicchiere di aceto di vino 4 cucchiai di zucchero
Preparazione Affettate finemente le cipolle e soffriggetele in olio. Quando saranno appassite, unite la salsa di pomodorino. Dopo qualche minuto aggiungete le olive bianche tagliate a pezzi, i capperi dissalati e il sedano tagliato a rondelle. Lasciate cuocere a fuoco lento per 20 min. Friggete in abbondante olio le melanzane tagliate a dadi grossi. Unitele alla salsa e cuocete ancora per qualche minuto. Completate con lo zucchero e l'aceto, mescolate dolcemente e lasciate raffreddare.
Per i trapanesi votati ai sapori forti, la stessa ricetta appare meglio articolata ed insaporita con peperoni e mandorle 'atturrati'.
CAPONATA DI MELANZANE: la mia ricetta 'Variata alla trapanese' (piuttosto 'popolare' e per famiglie extralarge).
Tempo: 60 min. –Per 8 persone. Ingredienti: 8 melanzane oblunche, 4 grossi peperoni rosso verde giallo, 4 cipolle a pelle rosèe, 1 litro di sugo, 200 gr. olive verdi e nere snocciolate, 60 gr. di capperi 'panteschi' rigorosamente sotto sale, circa 200 gr. di parte tenera di sedano nostrano, 200 gr. mandorle tostate e spezzettate, abbondante olio extra vergine di oliva nostrano, un bel bicchiere di aceto di vino e 5 cucchiai di zucchero.
Preparazione: soffriggere in olio d'oliva le cipolle affettate anche grossolanamente. A parte soffriggere in olio abbondante prima i peperoni tagliati a listerelle (che occorrono di maggior tempo) e quindi le melanzane tagliate a pezzettini (dopo averle però tenute con un pizzico di sale a sgocciolare). A parte preparata un litro di sugo di pomodoro nostrano (unendovi una testa di spicchi d'aglio spellati e alcune foglie di basilico fresco). Spezzettare le mandorle acquistate giù abbrustolite. A parte tenete in "stand-by" olive verdi e nere spezzettate, i capperi ripuliti del sale in acqua, e il sedano tagliato a tocchetti. A questo punto –usando un padellone profondo e possibilmente da 'quattro salti in padella', con coperchio in vetro a chiusura quasi ermetica- unite cipolla, peperoni, melanzane, sugo di pomodoro, mandorle abbrustolite,, olive verdi e nere, capperi, sedano e far cuocere per circa 35', aggiungendo a mettà cottura l'aceto, lo zucchero ed ancora un pizzico di sale quanto basta. Di tanto in tanto mescolare e quindi fare raffreddare. Per conservare a lungo si ricorre al consolidato 'bagnu maria'. Anche se non pochi gradiscono l'assaggio di questa speciale 'caponata', appena tiepida.
Bonappititu!

PARTECIPA AL
1° CONCORSO DI POESIA "CUMETA D'ORU"

Sezione unica: poesia in lingua siciliana

Inviare 1 sola poesia in 3 copie dattiloscritte anonime da inserire in un plico insieme ad una busta più piccola con una ultriore copia dell'opera firmata e contenente i dati anagrafici con 5 euro in contanti (quota di partecipazione)
Il tutto spedito a: Segreteria del premio c/o Nino Barone via G. Felice 10 91100 Trapani
Scadenza concorso 10 novembre 2012
Cerimonia di premiazione 16 dicembre 17,30 Teatro Don Bosco di Trapani

SUPINFO INTERNATIONAL UNIVERSITY

Institute of Information Technology Roma Campus
Trapani Campus via Conte Agostino Pepoli, 159
Tel 0923 557949 – 360929944 – Fax 0923030249
www.supinfo.com - e-mail supinfocampustp@libero.it

L'International University Supinfo è un Istituto mondiale di informatica, con oltre 60 campus già aperti in tutto il mondo, che dispone di una sua rete internazionale dedicata alle tecnologie dell'informazione.
Supinfo International University of Information Technology è il primario Istituto Superiore di Informatica in Francia tanto sul piano del numero degli studenti formati quanto su quello della presenza Nazionale, con 28 Istituti ripartiti su tutto il Territorio, che per le sedi in tutto il mondo.
In Italia, Supinfo l'International University of Information Technology ha un Campus a Roma, una partnership con la Luiss e con l'Accademia di Belle Arti di Trapani
L'International University Supinfo, ha una Convenzione Collaborativa con l'Accademia di Belle Arti Kandinskij di Trapani Legalmente Riconosciuta dal Ministero dell'Università, apre ed istituisce l'unica Sede Distaccata del Roma Campus presso la sede dell'Accademia di Trapani in Via Conte Agostino Pepoli, N. 159.
L'International University Supinfo è un Istituto Universitario creato nel 1965, accreditato dallo Stato Francese, Riconosciuto dalla Comunità Europea che rilascia:

- dopo cinque anni di percorso universitario una Laurea Magistrale equivalente alla Laurea in Ingegneria Informatica e Gestionale in Italia (Expert en Informatique et Systèmes d'Information Laurea Francese di Secondo Livello);
- ed i seguenti Titoli Intermedi, utili allo studente per collocarsi prima possibile nel mondo del lavoro:
- "Associate of Science" dopo l'ottenimento di 120 crediti
- "Bachelor of Science" dopo l'ottenimento di 180 crediti
- "Bachelor of Science with Honours" dopo l'ottenimento di 240 crediti.
- "Master of Science in Information Technology" dopo l'ottenimento di 300 crediti.

E' rivoluzionario il metodo pedagogico applicato e, soprattutto, l'approccio nei confronti dello studente che, grazie agli stage obbligatori durante tutto il corso di studi, viene messo da subito a contatto con l'Impresa, segnalata dal Campus, la quale, nella maggior parte dei casi, lo assumerà al termine degli studi, che gli conferiscono il "Master of Science in Information Technology"
Le lezioni e gli esami con docenti della Supinfo si svolgeranno a Trapani presso la sede dell'Accademia di Trapani in Via Conte Agostino Pepoli, N. 159.
Il piano di studi, scaricabile collegandosi al sito, oltre allo studio prevede che lo studente deve fare tre mesi ogni anno e sei mesi l'ultimo anno di stage formativo retribuito dalle aziende convenzionate di tutto il mondo che si occupano di informatica.
Lo studente Supinfo che si iscrive al Roma Campus - Sede Distaccata di Trapani per la "Mobilità Internazionale" automaticamente acquisisce la possibilità di seguire lezioni e dare esami in uno qualsiasi degli altri 60 campus Supinfo collegati in tutto il mondo. Di conseguenza lo studente può studiare e fare esami a Trapani, ma ha anche la possibilità di acquisire esperienze internazionali viaggiando da un campus ad un altro campus.
Un nuovo modo dinamico di studiare e nello stesso tempo apprendere sul campo, nelle aziende convenzionate, tutte le conoscenze tecniche che deve possedere un esperto informatico qualificato nel campo gestionale di livello internazionale.
La SUPINFO ha un programma di partenariato con le aziende leader nel settore: Microsoft, Cisco, Apple, IBM, Oracle, Sun, Novell, Crossknowledge, Mandriva, Intel ed altre che permettono di acquisire delle Certificazioni aggiuntive ad ogni studente – ingegnere durante il percorso degli studi.

Dei Corsi Specifici di 80 ore ciascuno - con rilascio delle Certificazioni Microsoft, Cisco, Apple, IBM, Oracle, Sun, Novell, Crossknowledge, Mandriva, Intel - vengono organizzati altresì per professionisti del settore sia laureati che diplomati.

Le preiscrizioni sono già aperte. Per informazioni rivolgersi alla segreteria dell'Accademia Kandinskij di Trapani sia in sede in orario antimeridiano che chiamando ai seguenti recapiti telefonici: 0923 55949 - 360 929944 o scrivendo alla seguente e-mail supinfocampustp@libero.it. – sito web supinfo.com.

Il 20 luglio scorso alle ore 10.00 presso l'Aula Magna dell'Accademia di Belle Arti Kandinskij, in Via Conte Agostino Pepoli, 159 – Trapani erano presenti il Manager SUPINFO Roma Campus Avv. Drago Vincenzo e un Docente della Sede Centrale SUPINFO di Parigi Prof. Valérian Castel per presentare alla cittadinanza questa nuova realtà.

Manager Trapani Campus
Prof. Auro Riccardo Pugliesi

Fondatore Nino Barone
a cura dell'A.L.A.S.D. Jò

Dirtetore Responsabile:
Giuseppe Ingardia

Redattore capo:
Nino Barone

In redazione:
Gino Adamo
Alberto Criscenti
Massimiliano Galuppo
Giuseppe Gerbino
Rosanna Sanfilippo
Antonio Sindona
Giuseppe Vultaggio

In questo numero hanno collaborato:
A. Gabriele - A. Stampa
L. Paladino - F. Fonte
G. Miceli - S. Agueci
C. Colomba - M. Russo
A. Burdua - M. B. Cavasino
V. Coppola

Foto di: L. Gigante-P3 Pagoto
Redazione: Via G. Felice 10 91100 Trapani
Tel.: 3386004375 redazione@epucanostra.it
Registrazione Tribunale di Trapani n. 327 del 21 giugno 2010
Stampa: CARTOGRAM Trapani
Impaginazione grafica: Epucanostra service
Website: www.epucanostra.it
Puoi trovarci su: www.trapaninostra.it